



A Cà Foscari per seimila euro

FABBRICANTI DI LEADER

Master per consiglieri "ombra" di politici e vip

FRANCESCO SPECCHIA

■ ■ ■ L'abito - ideologicamente - non farà il monaco, però aiuta a prendere i voti. Voti in tutti i sensi.

C'era Arthur Schlesinger Jr., ruvido economista che s'inventò tutto l'ambaradàn della politica *liberal* dei fratelloni Kennedy: le simpatie per l'elettorato nero mai, prima, filato di striscio; e le attrice-amanti nascoste ai media e sotto la scrivania; e gli slogan fantastici "non chiedetevi cosa può fare il vostro Paese per voi, ma voi per il vostro Paese". C'erano Georgi Satarov e Alekesi Sitnikov, esperti in "psicosemantica", che convinsero il loro assistito Boris Etsin a non fare programmi elettorali, ma a transumare tra sagre e feste paesane (Etsin passò dal 5 al 54% delle preferenze e vinse contro Ziuganov). C'era Chirac che proponendosi come baluardo conservatore nominò il suo consigliere Raffarin primo ministro. Eppoi c'erano Luigi Crespi col berlusconiano "contratto con gli italiani" a Porta a Porta; Claudio Velardi che prima seguiva D'Alema e oggi - col suo colosso delle comunicazioni Reti - fa lobbying per Putin; l'eterno Klaus Davi che fa le pierre per tutti, specie per sè stesso. Insomma, c'erano una volta tutti gli *Spin Doctors* che hanno fatto la Storia.

DA TONY BLAIR
A MARIA DE FILIPPI

Foto grande Tony Blair, ex primo ministro britannico; sotto in ordine: la conduttrice Maria De Filippi, il sindaco di Milano Letizia Moratti e infine Giorgio Almirante, ex leader del Msi



"DOTTORI DEL RAGGIO"

Ossia i "dottori del raggio e manipolatori d'opinioni" (da *spin*, l'effetto avvitante della palla da tennis), i costruttori di leader ai quali da questa settimana l'Università Cà Foscari di Venezia - con la società Mose & Aronne - dedica il primo Master italiano di 2° livello. Seimila euro all'anno per eccellere nella comunicazione di sé stessi «attraverso monologhi di Shakespeare e poesie di Montale, la lettura del Miles Gloriosus di Plauto e un esercito di logopedisti, esperti di movimento e di respirazione, maestri nella gestualità e nell'apertura diaframmatica...», spiega Sandro Rossi, *deus ex machina* dell'operazione. Rossi non è un pischello del mestiere. Da ex uomo di spettacolo laureatosi all'Accademia d'arte drammatica ha "addestrato" al grande palcoscenico della vita la Rai e i suoi tre tg, La7, Bulgari, la Bmw, ma anche il ministro dell'Interno, la Siemens, la Valtur e Letizia Moratti candidata sindaco di Milano («Le dicevo: l'importante è la naturalezza, sia lei stessa, e si comporti come se avesse già vinto...») e altri illustri che, contrattualmente, rimangono nascosti. Il Master veneziano è solo la punta dell'iceberg. È solo il disvelamento improvviso di quel sottobosco di Mazarini moderni, di preziosi uomini/ombra, di costruttori di personalità e di sogni che, proiettando la loro fantasia sulle vite stantie di politici, rockstar, conduttori tv ne decretano il successo. Nel thriller appena uscito di Robert Harris, "Il Ghostwriter" (Mondadori) - per dire - si racconta del crepuscolo del premier pro-

gressista inglese Adam Lang condannato per crimini di guerra in Afghanistan. Lang è Tony Blair. Il quale, nella realtà, da goffo avvocato che indossava maglioni di vigogna e che veniva chiamato "Bambi", si affidò alle cure dello spin doctor Tim Bell, allievo di quel Sidney Blumenthal che sveltava nello staff di Bill Clinton. Bell affiancò a Blair l'addeito stampa personale Alastair Campbell, impose al candidato premier un gesato rigoroso, e un'aria austera che ne accompagnarono gli spot con bulldog; e fece volare la campagna elettorale sulla sicurezza e sul taglio delle tasse alle classi medie (roba da superare a destra i Tories). Si sa come andò a finire. E si potrebbero citare all'infinito il falco Karl Rove che consigliò a Bush Jr. di scendere da un elicottero con un'imbracatura da top gun (mai usata) sigaro e pacco bene in mostra; e Jacques Seguelà, il pubblicitario che costruì le campagne allo champagne di Mitterand; e Giuliano Ferrara e Gianni Letta, autori di molti dei discorsi e delle linee politiche berlusconiane, che, assieme al consulente politico di Bush, Frank Lutz, orchestrarono la campagna elettorale del 2001 e 2006. «Il trucco nel creare un leader politico sta nella conquista degli indecisi, i tuoi ti voteranno sempre, gli avversari mai», disse Bodo Hobach, mente della vittoria storica di Gerard Schröder contro Helmut Koll. Aveva ragione. Eppure, in Italia, l'arte dello spin doctoring (l'impe-

F.SPE.



gressista inglese Adam Lang condannato per crimini di guerra in Afghanistan. Lang è Tony Blair. Il quale, nella realtà, da goffo avvocato che indossava maglioni di vigogna e che veniva chiamato "Bambi", si affidò alle cure dello spin doctor Tim Bell, allievo di quel Sidney Blumenthal che sveltava nello staff di Bill Clinton. Bell affiancò a Blair l'addeito stampa personale Alastair Campbell, impose al candidato premier un gesato rigoroso, e un'aria austera che ne accompagnarono gli spot con bulldog; e fece volare la campagna elettorale sulla sicurezza e sul taglio delle tasse alle classi medie (roba da superare a destra i Tories). Si sa come andò a finire. E si potrebbero citare all'infinito il falco Karl Rove che consigliò a Bush Jr. di scendere da un elicottero con un'imbracatura da top gun (mai usata) sigaro e pacco bene in mostra; e Jacques Seguelà, il pubblicitario che costruì le campagne allo champagne di Mitterand; e Giuliano Ferrara e Gianni Letta, autori di molti dei discorsi e delle linee politiche berlusconiane, che, assieme al consulente politico di Bush, Frank Lutz, orchestrarono la campagna elettorale del 2001 e 2006. «Il trucco nel creare un leader politico sta nella conquista degli indecisi, i tuoi ti voteranno sempre, gli avversari mai», disse Bodo Hobach, mente della vittoria storica di Gerard Schröder contro Helmut Koll. Aveva ragione. Eppure, in Italia, l'arte dello spin doctoring (l'impe-

rativo è *massage the message*, massaggiare il messaggio: fornire versioni edulcorate delle notizie, redigere i discorsi, scrivere, perfino, le lettere d'amore per le amanti) è sempre stato il frutto d'un geniale fai-da-te.

DA ALMIRANTE A VELTRONI

Umberto Eco vergò certi discorsi di Marco Pannella, Enzo Carrà quelli Arnaldo Forlani. Giorgio Almirante, nei comizi era capace (come Fini, D'Alema, Bertinotti e Berlusconi) di andare a braccio per ore senza che una stilla di sudore ne solcasse la fronte e la sintassi. Una volta, nel luglio del '76 riuscì a far passare il missino Sandro Saccucci (che sprangò un tizio a Sezze Romano) come una vittima del sistema, sussurrando semplicemente all'incalzoso intervistatore: «La ringrazio della domanda...». Bravissimo anche Walter Veltroni supportato da Gianfranco Bettini nell'insieme e Ugo Riccarelli & Claudio Novelli nei discorsi che lo fanno apparire rivoluzionario cavalcando temi di destra e vecchi come il cucco. Eccelso Alessandro Campi, fautore della svolta sarkozyana di Gianfranco Fini. Nello spettacolo una nota di merito va a Maurizio Costanzo, attizzatore della leadership della moglie Maria De Filippi e di dozzine di artisti in circolazione. Tutti superlativi, in quello che un tempo si chiamava paraculismo, e ora passa come "strategia di comunicazione". Spin doctors, appunto